

La Pesca europea



n° 2
Aprile
2000

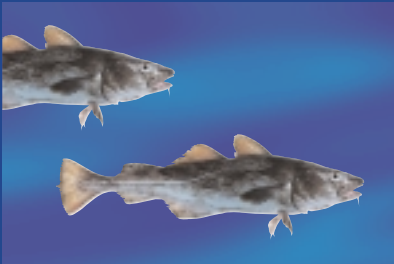
Dossier

Organizzazione Comune dei Mercati:
una nuova normativa per migliorare
la competitività del settore



Trasformatori

*Una professione
in continua evoluzione*



Il merluzzo del mare d'Irlanda

*Messa a punto
di un piano di risanamento*



Grecia

*Un paradiso dell'acquacoltura
e le sfide che deve affrontare*



Fiere ed esposizioni

60a Fiera Internazionale della Pesca:

Per questo appuntamento annuale, che si terrà dal 18 al 21 maggio 2000 ad Ancona, Italia, sono previste numerose conferenze, incontri e tavole rotonde. Sarà organizzata, in parallelo, un'esposizione dedicata all'acquacoltura (sugli ultimi progressi tecnici e la ricerca scientifica) ed una presentazione di prodotti del mare trasformati.

Per ulteriori informazioni contattare: E.R.F.

Tel. (39-071) 589 71 - Fax (39-071) 589 72 13

E-mail: e.r.f.ancona@ntt.it

Maritima:

Salone internazionale dal 21 al 24 giugno 2000, a Parigi, Francia, su tutto ciò che riguarda l'universo marino: la cantieristica navale, il materiale da pesca, le attività portuali, la formazione. Sono previste anche conferenze e dibattiti con la partecipazione di rappresentanti di tutti i paesi d'Europa.

Per ulteriori informazioni:

Tel. (33-1) 41 90 47 98 - Fax (33-1) 41 90 47 00.

E-mail: maritima@reed-oip.fr

Sito Internet: <http://maritima.reed-oip.fr>

Dal 4 aprile all' 8 maggio 2000 una conferenza on line vi aspetta sul sito Internet:

<http://www.cordis.lu/eesd/src/ev030400.htm>, sul tema «Come possono collaborare in futuro la ricerca marittima e l'industria?».

Per ognuna delle tre settimane di conferenza è previsto un diverso argomento di dibattito: «In che modo sfruttiamo i risultati della ricerca marittima?», «Qual è il ruolo dell'industria nella ricerca marittima?» e «Quali sono gli obiettivi comuni nel contesto della sostenibilità?». Le informazioni sull'iscrizione a questi dibattiti sono disponibili presso l'indirizzo Internet summenzionato.

Agenda istituzionale

Il prossimo Consiglio dei Ministri della Pesca si svolgerà il 16 giugno 2000 in Lussemburgo.

Avviso ai lettori

Inviatemi i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo: Commissione europea, Direzione generale Pesca, Unità «Comunicazione e Informazione», Rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles, o via fax al n° (32-2) 299 30 40 citando *La Pesca europea*. Posta elettronica: fisheries-magazine@cec.eu.int

Realizzazione: Mostra

Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

In questo numero...

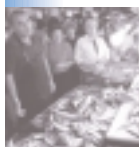
Pagina 2 **Calendario**

Pagina 3 **Editoriale**

La riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati

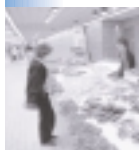
Pagina 4 **Inchiesta**

L'acquacoltura in Grecia: successo e ansie
Il settore di fronte a nuove sfide



Pagina 6 **Dossier**

La riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati
I punti chiave della nuova normativa europea



Pagina 10 **Mestieri**

Conversazione con Lars Taabbel,
direttore della *Taabbel processing Company*,
a Hanstholm, Danimarca



Pagina 11 **Attualità**

Preoccupante situazione del merluzzo nel mare d'Irlanda
È stato approntato un piano di risanamento



Pagina 12 **In breve**

- Una seconda edizione di *Pesca Partenariat*
- *European Seafood Exposition*:
La DG Pesca vi aspetta

La Pesca europea è una rivista pubblicata dalla Direzione generale Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante semplice richiesta d'abbonamento (vedere il tagliando a pagina 12).

La Pesca europea esce cinque volte l'anno nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina Web della DG Pesca: http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

Editore responsabile: Commissione europea, Direzione generale Pesca, il Direttore generale.

Copyright: © Comunità europee, 2000 – Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG Pesca, pur essendo responsabile della produzione generale di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici. La Commissione, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione, e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della DG Pesca. La Commissione non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

Foto in copertina: © Eureka Slide, Ifremer, «Regulatory Encyclopedia, Office of Seafood and Office of Regulatory Affairs, Food and Drug Administration, 1993-1999»

La riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati

Il 17 dicembre 1999, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un regolamento di riforma generale dell'Organizzazione Comune dei Mercati per i prodotti della pesca, basato in gran parte sul Documento di Consultazione discusso l'anno precedente in molti Stati membri direttamente con il settore e le altre parti interessate.

Il regolamento ha quattro obiettivi principali:

- ridurre gli sprechi di risorse nella pesca, incoraggiando i pescatori a pescare solo ciò che può essere venduto e scoraggiando la pesca di quanto non possa essere commercializzato;
- rafforzare le Organizzazioni di Produttori (OP) in modo da farle diventare più attive sul mercato e con legami più forti con il resto della catena di commercializzazione;
- tutelare i consumatori, garantendo che siano consapevoli di ciò che acquistano;
- migliorare l'equilibrio fra domanda e offerta sia per il pesce fresco che per quello surgelato ai fini della trasformazione.

Come realizzare tutto questo? Nel 2001 sarà avviato un periodo di transizione di cinque anni, durante il quale sarà aumentato il sostegno comunitario globale al settore della pesca ai sensi dell'OCM. Lo scopo è quello di incoraggiare un atteggiamento diverso, in particolare fra i pescatori, necessario per rendere più efficiente il mercato comunitario. Durante questi cinque anni, i cambiamenti saranno sostenuti da una serie combinata di misure di incentivazione e disincentivazione.

Come incentivo, vi saranno nuove forme di sostegno alle Organizzazioni di Produttori per aiutarle a pianificare meglio la loro attività di pesca e a commercializzare il pesce in collaborazione con altri partner della catena. Sarà contemporaneamente ridotto il sostegno finanziario per il ritiro del pesce invenduto, allo scopo di scoraggiare gli sprechi di risorse.

I cambiamenti più importanti di questa riforma sono cinque:

- Nuovi obblighi per le OP che devono elaborare dei «**programmi operativi**» per la campagna di pesca: devono infatti indicare in che modo intendono pescare la propria quota nel corso della campagna e in che modo intendono far fronte alle difficoltà di commercializzazione abitualmente riscontrate. Questa misura da una parte intende spingere le OP a «fare il proprio dovere» nella politica di conservazione delle risorse, dall'altra dovrebbe portare a prezzi migliori per le loro catture.
- Riconoscimento delle **OP transnazionali** e delle **organizzazioni interprofessionali** per promuovere un mercato comunitario più integrato. Tali organizzazioni riceveranno una protezione giuridica contro alcune disposizioni dell'Articolo 81 del Trattato sull'UE e saranno riconosciute ammissibili ai fini dell'assistenza finanziaria dello SFOP per i progetti relativi al mercato.
- Regolazione dei **meccanismi di intervento**: il supporto finanziario per il ritiro del pesce invenduto, che costituisce uno spreco di risorse già scarse, sarà ridotto in modo rilevante. Sarà invece incoraggiato un uso più diffuso della pratica del «riporto» del pesce invenduto, in modo da commercializzarlo in seguito in condizioni più favorevoli.
- **Maggiori informazioni per i consumatori**: in base a nuovi criteri sarà richiesto ai punti vendita al consumatore finale di indicare le specie di pesce in vendita e il modo e il luogo di produzione.
- **Approvvigionamento più facile di materie prime destinate all'industria di trasformazione**: si otterrà cambiando i contingenti tariffari in sospensioni dei dazi della tariffa doganale comune, per i prodotti importati più rilevanti. Ciò comporta l'eliminazione dei limiti quantitativi alle importazioni con un tasso sospeso di dazio e, per alcuni prodotti, l'abbassamento del tasso sospeso.

Le misure sopracitate faranno aumentare nel periodo transitorio di 5 anni l'attuale bilancio comunitario per il sostegno del mercato, anche se questo resterà abbastanza limitato (20-25 milioni euro per anno). Dopo tale periodo la spesa generale dell'OCM dovrebbe risultare inferiore a quella attuale.

Questo pacchetto di nuove misure costituisce un significativo spostamento dell'attenzione sulla gestione del mercato.

Soprattutto, i produttori, sono incoraggiati ad assumersi maggiori responsabilità personali, sia nella gestione delle risorse che nell'adattamento alle condizioni del mercato in evoluzione.

L'altro elemento nuovo della riforma è stata l'integrazione delle preoccupazioni sia dei produttori che dei consumatori nel piano finale.

La Redazione

L'acquacoltura in Grecia: successo e ansie

Dalle 100 tonnellate annuali del 1981, a più di 30.000 tonnellate attuali, la produzione di spigole e di orate in Grecia è aumentata enormemente, permettendo lo sviluppo di moltissime imprese, circa 200 attualmente, alcune delle quali sono diventate nel giro di qualche anno veri e propri gruppi che uniscono produzione e commercializzazione. Alcuni ostacoli si profilano però all'orizzonte: si chiamano concorrenza, abbassamento dei prezzi di mercato e necessità di tener conto dei bisogni di un mercato più diversificato. Di conseguenza, tutto il settore professionale deve approntare dei meccanismi di adattamento a questa nuova situazione.

La posizione geografica della Grecia, situata sulla punta della penisola balcanica e al centro del Mediterraneo, nonché le sue coste molto frastagliate (15 000 km di coste e 3 000 isole) costituiscono elementi favorevoli allo sviluppo del settore marittimo e in particolare di quello dell'acquacoltura.

Dall'azienda familiare al successo economico

Kastellorizo è un classico esempio di struttura familiare che ha saputo approfittare dello sviluppo dell'acquacoltura greca. Il gruppo è stato fondato nel 1985 da un'antica famiglia di pescatori che si sono avvalsi del supporto della propria rete di ristoranti specializzati in prodotti ittici. La società produce attualmente 2 000 tonnellate di spigole e di orate commercializzabili in 5 stabilimenti diffusi soprattutto a Creta e nelle isole Cicladi, nonché 8 milioni di avannotti nella sua avannotteria. Il gruppo commercializza un'ampia gamma di prodotti ittici, attraverso le proprie società di commercio all'ingrosso.



L'allevamento di pesci prevede numerose tappe: in questa foto, prelievo di avannotti per il trasferimento nell'area «nursery».

Nel 1981, l'ingresso della Grecia nella Comunità europea ha segnato l'avvio dello sviluppo dell'acquacoltura, all'epoca soprattutto grazie agli aiuti del FEAOG (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia). La produzione di spigole (*Dicentrarchus labrax*) e di orate (*Sparus auratus*) era di sole 100 tonnellate l'anno, ma a partire dal 1985 è cresciuta in modo esponenziale fino a raggiungere il tetto delle 31 000 tonnellate nel 1998. Secondo alcuni dati la produzione sarebbe addirittura superiore alle 40 000 tonnellate annuali.

Una produzione prevalentemente artigianale

La produzione dell'acquacoltura è in gran parte artigianale e gli aiuti accordati dall'Unione europea al settore della pesca dalla metà degli anni '80 hanno senza dubbio costituito un importante elemento di sviluppo per questo settore. Alcuni progetti hanno beneficiato, infatti, di aiuti pubblici (nazionali e comunitari) equivalenti al 70% del costo totale di un investimento. Come sottolinea il Dott. Panos Varvarigos, Direttore generale di *Vetcare*, una società privata greca specializzata nel controllo veterinario in acquacoltura, «gli aiuti strutturali dell'Europa hanno permesso all'acquacoltura greca di crescere in modo armonico visto che, senza questo sostegno, solo i gruppi industriali avrebbero potuto registrare un grande sviluppo e l'acquacoltura sarebbe diventata un prodotto accessorio dell'industria agroalimentare. Con gli aiuti europei i piccoli produttori hanno potuto avviare un'attività e molti pescatori hanno potuto riconvertirsi all'acquacoltura». Adattandosi, ovviamente, alle nuove tecniche di produzione e ai criteri normativi.

Questo sviluppo dell'acquacoltura, che ha permesso alla Grecia di diventare il primo produttore dell'area mediterranea (davanti alla Turchia e all'Italia) ha evidentemente avuto effetti positivi sull'occupazione, creando fra il 1990 e il 1997 circa 2000 posti di lavoro, ovvero, in termini relativi, un aumento straordinario del 160%, direttamente legato all'espansione degli allevamenti di spigole e orate. Secondo le stime il settore conta attualmente 2 500 addetti.

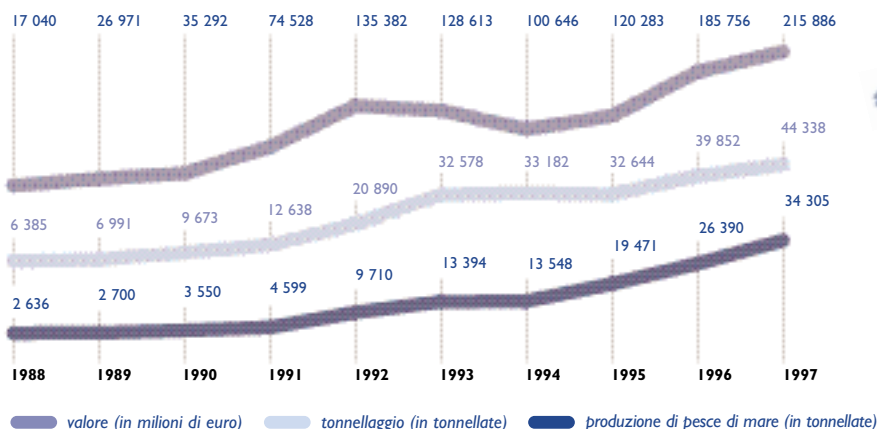
Nuvole all'orizzonte?

A prima vista il bilancio sembra dunque positivo, ma il settore dell'acquacoltura presenta attualmente alcuni problemi che offuscano questo quadro idilliaco. In effetti, secondo Antonis Stavrou, Direttore generale di *Kastellorizo* (vedi riquadro), «l'esplosione dell'acquacoltura di spigole e orate fa parte del passato. La concorrenza e l'abbassamento dei prezzi di mercato provocano condizioni di crisi o profonde trasformazioni». Recentemente, alcuni produttori di vari paesi mediterranei si sono incontrati più volte per cercare di organizzare meglio la produzione e la commercializzazione dei prodotti.

L'orata in testa

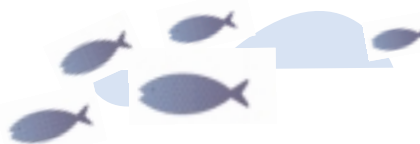
L'acquacoltura greca ha privilegiato l'orata, che rappresenta circa il 60% della produzione totale di pesce di mare, rispetto alla spigola. Questa scelta si spiega con una crescita più veloce della specie e con una preferenza più spiccata da parte dei consumatori.

Sviluppo della produzione dell'acquacoltura in Grecia



1 euro = ITL 1936,27

Fonti: FAO, Eurostat, Ministero greco dell'Agricoltura.



Dal prodotto fresco al prodotto lavorato

La Grecia deve fare i conti anche con il proprio attaccamento culturale al pesce fresco. Mentre i prodotti lavorati sono più cari alla vendita, la commercializzazione della produzione greca riguarda essenzialmente il prodotto fresco, che rappresenta il 99% delle vendite. Considerando che i tempi di conservazione del pesce fresco sono molto ridotti, il trasporto e la commercializzazione si limitano ai paesi limitrofi, ma una certa evoluzione è in atto, con la nascita di un settore di trasformazione (cibi precotti).

Occorre poi segnalare che alcuni settori della rete, specialmente a livello del controllo della qualità o della commercializzazione, non hanno registrato gli stessi progressi del settore produttivo vero e proprio. Gli aiuti europei hanno infatti toccato principalmente i produttori, mentre il settore della commercializzazione è rimasto un po' in disparte e, di conseguenza, l'immagine del prodotto presso il consumatore ne risente.

Come sottolinea Antonis Stavrou « la nostra cultura è quella del pesce fresco e intero. Per un Greco è inimmaginabile mangiare un pesce senza testa né coda, ma occorrerà cambiare atteggiamento, soprattutto se vogliamo conquistare i mercati del nord Europa. Dobbiamo creare delle strutture come le piattaforme commerciali¹ oppure sviluppare i prodotti con un forte valore aggiunto».

Nuove strade

Si stanno ora esplorando nuove strade per diversificare le attività. Alcune fra le imprese che hanno guidato il successo dell'acquacoltura hanno trasferito la tecnologia di allevamento di spigole e orate nei paesi mediterranei che non fanno parte dell'Unione europea o in Medio Oriente (Emirati Arabi Uniti, Kuwait).

Numerose società cercano anche di sfruttare specie cosiddette nuove per l'acquacoltura, ad esempio gli sparidi come il pagro mediterraneo (*Pagrus pagrus*), mentre altre imprese cercano di dotarsi degli strumenti di commercializzazione più adatti ai bisogni del mercato.

L'esempio greco mostra chiaramente come la capacità di adattarsi e rimettersi in discussione siano elementi indispensabili in un'economia in piena evoluzione che obbliga a diversificarsi continuamente e a cercare nuove strade di sviluppo. Questa economia è stata in grado di raggiungere in passato livelli di evidente benessere.

¹ La piattaforma commerciale è uno strumento logistico di commercializzazione che permette ai produttori di disporre di un'antenna all'estero (spesso in un paese dalla posizione geografica strategica) che rappresenta un legame diretto con gli acquirenti, i grossisti. Essa permette perciò ai produttori di rispondere rapidamente ai bisogni del mercato, e può assumere varie forme statutarie (cooperativa, associazione di diritto privato).



L'orata, la specie regina dell'acquacoltura greca, è in buona posizione sui banchi dei commercianti.

Esportazioni: diversificare

Circa il 70% della produzione è commercializzata negli altri Stati membri dell'UE. Il cliente principale resta l'Italia che da sola rappresenta il 63% delle esportazioni. I gruppi di dimensione internazionale, come Nereus o Selonda, quotati in borsa da 3 anni, intendono diversificare la loro clientela in modo da essere meno dipendenti dal mercato italiano. Nel 1998 il gruppo Selonda ha infatti aumentato gli scambi con la Gran Bretagna e soprattutto con la Spagna, che è così diventata il secondo cliente dopo l'Italia.

La riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati

La globalizzazione degli scambi, l'internazionalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico nel campo delle comunicazioni e dei trasporti, l'evoluzione dei modi di consumo e dei gusti degli acquirenti sono i cambiamenti degli ultimi decenni che hanno avuto, e continueranno ad avere, ripercussioni sull'economia nel suo insieme. Il mercato europeo dei prodotti di mare non sfugge a questi cambiamenti e per continuare a prosperare è essenziale che si sviluppi e si adatti. Questo è il motivo della nuova regolamentazione¹ per l'Organizzazione Comune dei Mercati adottata alla fine del 1999 dal Consiglio dei ministri della Pesca e che entrerà in vigore all'inizio del 2001.

Che cos'è l'OCM?

Istituita nel 1970, l'Organizzazione Comune dei Mercati è un elemento della Politica Comune della Pesca (PCP) che mira a regolare il mercato comunitario dei prodotti del mare e ad organizzarne il sistema di scambi. Gli strumenti e i meccanismi dell'OCM sono destinati a regolare l'offerta in rapporto alla domanda e non a garantire il reddito dei produttori.

In sintesi, l'OCM comprende:

- l'applicazione delle norme comuni di commercializzazione dei prodotti del mare;
- la definizione e il successivo potenziamento del ruolo delle Organizzazioni dei Produttori (OP) nella gestione del mercato;
- l'istituzione di un regime di sostegno ai prezzi basato su vari meccanismi di intervento (prezzi di ritiro, aiuti al riporto o allo stoccaggio privato) o di compenso;
- l'istituzione di un regime di scambi con i paesi terzi.

Per maggiori informazioni si prega di consultare il nostro sito Internet al seguente indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/dg14/info/info76_fr.htm

Quando si parla di commercio si parla di produttori, commercianti e consumatori e i cambiamenti che si verificano già a quest'ultimo livello sono in grado di influenzare l'intera struttura. La casalinga europea, ad esempio, ha acquistato per molto tempo i prodotti dal « suo pescivendolo », ma nei grandi agglomerati urbani di molti Stati membri questo canale tradizionale di distribuzione è sempre più spesso rimpiazzato da altri elementi, come i supermercati, le strutture specializzate in prodotti di mare surgelati (del tipo « gelomarket ») oppure la ristorazione pubblica nelle mense aziendali o scolastiche.

La diversificazione dei luoghi di acquisto è stata affiancata da una moltiplicazione dei prodotti che non si limitano più a quelli freschi, alle conserve o ai grossi blocchi di surgelati. Nelle varie strutture di distribuzione si trovano oggi anche cibi precotti da riscaldare nei forni a microonde, insalate imballate sottovuoto, pesci interi o filetti lavorati, timballi di pesce, prodotti a base di *surimi*, molluschi freschi o surgelati interi o lavorati, zuppe di pesce o di crostacei.

Questi cambiamenti hanno richiesto un potenziamento del ruolo dei produttori, mediante un raggruppamento di forze, al fine di valorizzare i propri prodotti e controbilanciare la concentrazione dell'industria di trasformazione. Sebbene le tradizionali industrie conserviere abbiano perso importanza, sono nate un po' dappertutto in Europa molte imprese di trasformazione in grado di proporre nuove gamme di prodotti. Contemporaneamente da parte dei consumatori cresce la domanda di informazione sull'origine e il percorso dei prodotti che acquistano, in modo da poter fare una scelta più consapevole.

L'industria di trasformazione, che genera posti di lavoro, deve far ricorso in misura sempre maggiore all'importazione. Da una parte le catture della flotta europea non bastano più a soddisfare il mercato del prodotto fresco e quello dell'industria di trasformazione, dall'altra, l'apertura del mercato ha comportato una diversificazione delle specie proposte.

¹ Regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, GUCE L 17/22 del 21.01.2000.



© Eureka Slide

I pescatori, associati in OP, occupano una posizione strategica nell'organizzazione dei mercati.

Produttori più coinvolti nella gestione delle risorse e di nuove sinergie

Le Organizzazioni di produttori, create da pescatori e acquacoltori associati, hanno lo scopo sia di garantire migliori condizioni di immissione dei loro prodotti sul mercato, sia di coordinarsi e raggruppare le loro forze per rispondere ai nuovi bisogni degli acquirenti. Le Organizzazioni occupano un posto strategico fra la produzione e il mercato e, grazie a questa posizione, possono applicare misure di gestione razionale delle risorse, aggiungere valore ai prodotti della pesca e contribuire alla stabilizzazione del mercato. Nel nuovo regolamento le OP sono più coinvolte nell'applicazione efficace di queste misure e, a tale scopo, dovranno preparare e applicare annualmente dei programmi operativi, illustrando le misure previste per adattare le catture ai bisogni del mercato. Per aiutarle in questi nuovi compiti sarà concesso per 5 anni un sostegno finanziario.

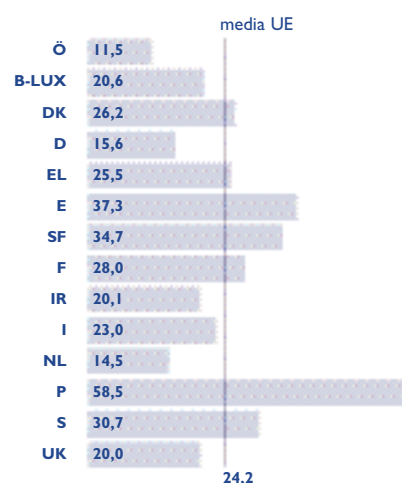
Il potenziamento del ruolo delle organizzazioni professionali non si limita alle OP, ma investe anche la cooperazione fra i vari settori: si raccomanda, infatti, la creazione di organizzazioni interprofessionali con la partecipazione dei rappresentanti di pescatori, dei grossisti, dei trasformatori e dei distributori.

Proteggere le risorse evitandone lo spreco

Un altro aspetto della politica definita nella nuova normativa riguarda la modifica degli aiuti ai produttori al momento del ritiro dal mercato dei prodotti non smerciati. Il meccanismo, che aveva lo scopo di garantire un reddito minimo ai pescatori, consisteva nel permettere il ritiro dal mercato dei prodotti della pesca, con un compenso finanziario, quando i prezzi offerti scendevano al di sotto del livello del prezzo di ritiro.

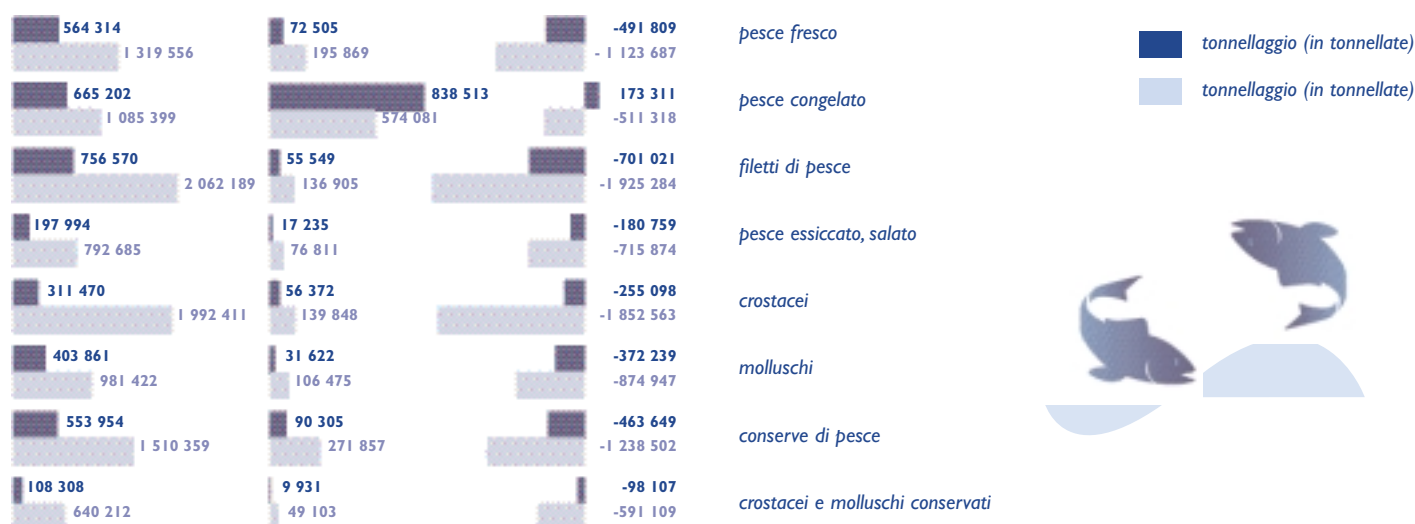
Consumo dei prodotti del mare nell'UE¹

In kg all'anno



¹ Questi dati indicano la disponibilità alimentare per persona (media 1995-1997)
Fonte: FAO

Bilancia commerciale dell'UE nel 1998 per categoria di pesci



1 euro = ITL 1936,27

Fonte: Eurostat, Comext

© Eureka Slide



L'industria della trasformazione deve restare competitiva. La nuova normativa tende a migliorarne l'approvvigionamento.

Tali aiuti hanno generato a volte una certa mancanza di responsabilità da parte dei pescatori, incitandoli allo spreco. Il ritiro dovrà essere considerato d'ora in poi solo una rete di sicurezza eccezionale e, a tale scopo, le quantità che danno il diritto a compensi finanziari sono state ridotte dal 14% all' 8% della produzione dell'OP e il livello di aiuti sarà decrescente in funzione della quantità ritirata.

In compenso, al tempo stesso sono stati aumentati i quantitativi ammessi a beneficiare degli aiuti destinati a promuovere le operazioni di riporto, facilitando lo stoccaggio in locale refrigerato o la trasformazione dei prodotti che non trovino acquirenti immediati sul mercato.

Migliorare l'approvvigionamento del mercato garantendo al tempo stesso un'equa concorrenza

Poiché l'industria di trasformazione ha sempre più bisogno di materie prime, e nell'intento di mantenerne la competitività, è stato predisposto un sistema di contingenti tariffari autonomi e di sospensioni dei dazi doganali. La nuova normativa amplia ulteriormente queste misure permettendo l'approvvigionamento a condizioni favorevoli.

Innanzitutto, la **sospensione dei dazi della tariffa doganale comune** per alcuni prodotti destinati all'industria della trasformazione, parziale (riduzione dei diritti doganali) o totale (0%), esisteva prima della nuova normativa solo per quantità limitate. D'ora in poi per le specie la cui forte domanda non possa essere soddisfatta dalla produzione europea (come ad esempio il merluzzo, il gamberello boreale o il merluzzo d'Alaska), le quantità importabili a queste condizioni saranno illimitate.

Forte aumento delle importazioni

Mentre gli scambi fra Stati membri dell'UE restano relativamente stabili, pur essendo in valore cinque volte quelli del commercio con i paesi terzi, le importazioni sono in forte aumento. La diminuzione delle catture comunitarie, sommata alla crescita dei consumi, favorisce un aumento delle importazioni che sono passate da circa 2 milioni di tonnellate nel 1988 a circa 3,5 milioni di tonnellate nel 1998.

I segmenti di prodotto che hanno registrato lo sviluppo maggiore sono i filetti di pesce (fresco o surgelato), seguiti dalle preparazioni e dalle conserve, quindi dai crostacei e dai molluschi trasformati. Non sono più solo i produttori, quindi, ad essere minacciati dalla concorrenza dei prodotti dei paesi terzi, ma anche le industrie di trasformazione dei prodotti di mare presenti nell'UE.

La «rintracciabilità»: per alcuni già una realtà

Nell'industria di trasformazione dei prodotti della pesca esistono già esperienze positive, in particolare in seno alle reti organizzate come le società di armamenti industriali di pesca, che identificano chiaramente i loro prodotti, oppure all'interno di organizzazioni molto strutturate di artigiani, sia per garantire la qualità dei prodotti al consumatore che per promuovere e valorizzare i prodotti della loro regione presso gli acquirenti esteri.

All'asta di Zeebrugge, Belgio, il concetto di rintracciabilità si è quindi sviluppato per rispondere ai bisogni degli acquirenti a distanza, per i quali il prezzo è stabilito in base alla qualità. L'informazione di cui essi dispongono sui prodotti sbarcati comprendono dunque il numero dell'imbarcazione, il luogo di pesca, il numero di giorni in mare, la tecnica di pesca impiegata e la modalità di trattamento del pesce a bordo.



© Eureka slide

Notizie precise sui prodotti rassicureranno e guideranno i consumatori nei loro acquisti.

Ma per evitare che le sospensioni tariffarie diventino una minaccia per i posti di lavoro del settore della cattura alcune specie, come ad esempio il tonno e l'aringa, non sono state inserite nel nuovo sistema. Per queste specie è stato definito un regime cosiddetto di **contingenti tariffari**. In pratica il dazio della tariffa doganale ridotto si applica solo ad una quantità limitata, al di là della quale l'importazione è ancora autorizzata, ma senza la riduzione tariffaria.

Il sistema dei dazi delle tariffe doganali indica chiaramente come la nuova normativa sia volta a mantenere un equilibrio fra gli interessi divergenti dei vari operatori: da una parte, l'industria di trasformazione fortemente dipendente dalle importazioni di materie prime a prezzi che devono essere competitivi, dall'altra i produttori che temono una invasione di pesce proveniente da paesi terzi, in grado di far calare i prezzi.

D'altra parte le nuove misure si iscrivono in una tendenza generale, risultato degli accordi conclusi nelle varie tappe di negoziato del GATT e, dal 1995, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Informare i consumatori per stimolare la domanda

Nel momento in cui il settore agroalimentare attraversa varie crisi, il consumatore ha più che mai bisogno di essere informato su ciò che acquista. In questa prospettiva l'Unione ha deciso di introdurre nella nuova normativa regole che permettano di seguire il percorso dei prodotti a partire dal luogo di cattura fino al consumatore, sia per i pesci freschi interi che per i prodotti trasformati, introducendo un concetto nuovo: quello di «rintracciabilità». La normativa prevede infatti la menzione obbligatoria di alcune informazioni sui prodotti (la denominazione commerciale della specie, la zona di cattura, il metodo di produzione).

A partire dal 1 gennaio 2002, sarà dunque opportuno specificare la denominazione esatta di ogni prodotto messo in vendita nonché il metodo di produzione e il suo luogo di cattura. Si tratta di una misura che, in ultima analisi, dovrebbe stimolare la domanda, dato che il consumatore informato è un consumatore rassicurato.

Queste ed altre disposizioni dovrebbero permettere alla pesca europea di far fronte negli anni futuri alle sfide commerciali, ambientali e anche sociali che si profilano all'orizzonte.

Novità alla DG Pesca

Dal 1 aprile, la DG Pesca dispone di un nuovo punto di contatto per le questioni legate all'acquacoltura, alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti, grazie alla istituzione di una nuova unità, incaricata del coordinamento di questi tre settori.

Per maggiori informazioni si prega di contattare:

Constantin Vamvakas,
Capo dell' Unità Fish/D/4 – J-99
Rue de la Loi 200 – B-1049 Bruxelles
Tel: (32-2) 295 57 84
E-mail: Constantin.Vamvakas@cec.eu.int

Conversazione con Lars Taabbøl, direttore della *Taabbøl processing Company*, ad Hanstholm, Jutland, Danimarca



Per Lars Taabbøl occorre facilitare l'approvvigionamento.

Hanstholm, porto della costa nordoccidentale della Danimarca, è il centro più importante del paese per lo sbarco di prodotti ittici, soprattutto delle specie demersali, destinate al consumo umano. I fondali da pesca del mare del Nord, vicinissimi, attirano numerosi pescherecci, sia danesi che stranieri. Questa posizione privilegiata ha favorito anche lo stabilimento di numerose industrie di trasformazione dei prodotti ittici.

La società *Taabbøl* è una di queste. Attiva da più di cento anni, si estende su 3 ettari e dà lavoro a 250 persone. Lars Taabbøl, 54 anni, pronipote del fondatore della ditta, ci parla dell'evoluzione del settore della trasformazione e di questa società di cui è attualmente a capo.

La Pesca europea: Ci può illustrare le sue attività di trasformazione dei prodotti?

LT: La trasformazione del merluzzo, dell'eglefino, del merlano, del merluzzo carbonaro e della passera di mare costituiscono gran parte della produzione della *Taabbøl*. La nostra fabbrica ha una capacità giornaliera di filettaggio di 80 tonnellate di pesci tondi (merluzzo, eglefino) e di 45 tonnellate di passera. I gamberelli boreali e i quelli provenienti dall'Asia sudorientale sono le specialità della casa: vengono sguosciati da macchine automatiche che hanno una capacità di 24 tonnellate al giorno. Siamo molto scrupolosi sulle norme di sicurezza, sul controllo della qualità, sul controllo delle porzioni ed usiamo materiali di alta tecnologia come gli scanner a raggio laser e l'informatica d'avanguardia.



Il porto di Hanstholm, che attira numerose imprese di trasformazione.

La Pesca europea: Da dove provengono le materie prime che utilizzate?

LT: Il pesce fresco, proveniente dai porti danesi, costituisce la nostra principale materia prima (80%). Il resto è importato dalla Norvegia, dagli Stati Uniti e dall'Africa, sotto forma di blocchi di filetti surgelati. I gamberetti provengono dall'Estremo Oriente, dal Canada e dall'Islanda.

La Pesca europea: Quali sono i vostri mercati principali?

LT: Il 90% del nostro giro d'affari riguarda i paesi dell'UE: la Scandinavia (30%), la Germania (30%), l'Italia e la Francia, mentre il resto della produzione è esportato un po' dappertutto. Il nostro obiettivo è quello di aumentare ulteriormente la nostra quota di mercato nell'UE.

La nostra clientela è composta soprattutto da mense, scuole, ospedali e ristoranti che servono tutti più di un centinaio di pasti al giorno.

La Pesca europea: Secondo lei come si potrebbe migliorare l'approvvigionamento dell'industria di trasformazione in Europa?

LT: Personalmente preferirei che fosse possibile importare quantità illimitate di prodotti e che le importazioni fossero soggette solo ai dazi delle tariffe doganali. Il sistema attuale di contingenti rende il compito difficile ai trasformatori: concludere contratti di lunga durata con i nostri clienti diventa una questione delicata, perché non si sa mai quando il contingente sarà raggiunto! A volte, poi, passano tre mesi fra il momento in cui i prodotti sono acquistati e quello in cui vengono sdoganati.



La Pesca europea: Che cosa pensa del concetto di rintracciabilità dei prodotti come mezzo di informazione del consumatore?

LT: Credo che questo tipo di normativa sia impossibile da applicare e da controllare. I pescatori non sanno sempre esattamente dove sia stato pescato ogni pesce, perché le navi sono attive in più aree! E poi, questa informazione è davvero la più importante? Ce ne sono altre più interessanti da fornire ai consumatori, ad esempio: il prodotto è stato surgelato o ha subito trattamenti particolari?

La Pesca europea: Qual è il segreto della durata della sua impresa?

LT: Il trasferimento della nostra società da Skagen ad Hanstholm nel 1967 ha facilitato l'approvvigionamento di prodotti freschi ed è nel corso degli ultimi 30 anni che ci siamo sviluppati, in dimensioni, certo, ma anche sul piano tecnologico. Ciò che conta è anche il nostro costante desiderio di adattarci al mercato e la volontà di evolvere con la situazione. Al giorno d'oggi non si possono più fare affari come in passato: occorre essere competitivi e proiettarsi sempre un po' verso il futuro.

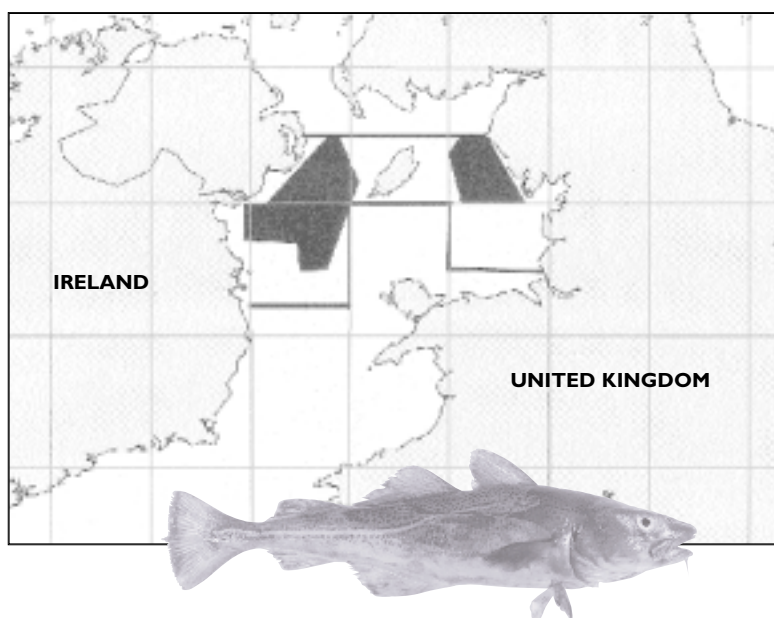
Preoccupante situazione del merluzzo nel mare d'Irlanda

La situazione molto critica delle riserve di merluzzo nel mare d'Irlanda imponeva di adottare delle misure rapide. La Commissione, su richiesta del Consiglio dei ministri e con l'accordo delle organizzazioni professionali, ha preparato un piano di ripopolamento della specie in questa zona di pesca, fissando, fra l'altro, un'area protetta per un periodo di dieci settimane.

Nella zona che si estende dalla costa orientale dell'Irlanda alla costa occidentale dell'Inghilterra, dal 14 febbraio al 30 aprile 2000 è vietato a qualsiasi imbarcazione a motore di pescare il merluzzo (rete demersale, sciabica e reti fisse). L'area protetta mira a preservare i pesci adulti che si concentrano in questa zona in grande quantità nel periodo della riproduzione.

Nella stessa zona vivono però numerose altre specie, come gli scampi, i gamberetti, l'eglefino e i pesci piatti, e questi tipi di pesca, economicamente importanti, devono poter continuare senza minacciare il merluzzo. La Commissione, tenendo conto di questa necessità e in concertazione con gli operatori del posto (personale scientifico, pescatori e amministrazioni interessate), ha deciso di permettere ai pescherecci con sfogliare (per la pesca dei gamberetti e del pesce piatto) di operare nell'area. Per gli scampi la decisione era un po' più complicata. Alla fine è stato deciso che solo le imbarcazioni che utilizzano le reti a pannelli possono esercitare le attività di pesca, ma solo in due zone delimitate all'interno dell'area protetta (vedi cartina) a condizione di utilizzare solo certe maglie specifiche ad esclusione di qualsiasi altro tipo di rete. Anche la composizione degli sbarchi è stata regolamentata.

Purtroppo non si è potuto trovare finora una soluzione soddisfacente per la pesca all'eglefino, perché il rischio di cattura accidentale del merluzzo è troppo alta.



Mapa dell'area protetta nel mare d'Irlanda. Le zone più scure delimitano le aree autorizzate alla pesca degli scampi con l'impiego di reti a pannelli.

Fanno parte del piano di ripopolamento anche delle misure di protezione dei giovani merluzzi. Dopo il recente incontro della Commissione con il personale scientifico, le amministrazioni e i pescatori interessati, è stata avviata l'elaborazione di una proposta di regolamento del Consiglio che prevede misure tecniche, volte a migliorare la selettività delle reti permettendo ai giovani esemplari di sfuggire alla cattura. La proposta dovrebbe essere adottata durante l'estate. Contemporaneamente, gli Stati membri interessati studiano gli effetti di queste

prime misure che dovranno essere sicuramente migliorate, in particolare per quanto riguarda l'impiego di alcuni motori da pesca nella zona protetta. Le osservazioni devono permettere anche di trovare una soluzione per i tipi di pesca proibita dalle misure d'urgenza. Infine, poiché è probabile che il blocco debba essere ripetuto l'anno prossimo, grazie a questi studi si potranno identificare le soluzioni più adeguate.



La nuova mappa dei TAC e contingenti di pesca 2000. È ottenibile su richiesta (vedi indirizzo a pagina 2) e potrà essere anche consultata su Internet al seguente indirizzo: http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

European Seafood Exposition:

La DG Pesca vi aspetta

Come negli anni precedenti, la DG Pesca sarà presente alla *European Seafood Exposition* che si terrà presso il Palais des Expositions di Bruxelles, Belgio, il 9, 10 e 11 maggio prossimi. La presenza sarà anzi doppia, visto che occuperà due stand nel padiglione 5 (5-149 e 5-163).

Un'innovazione da sottolineare rispetto alle edizioni precedenti: dei cicli di mini conferenze saranno organizzati ogni giorno nello stand 5-149 e, più precisamente, il martedì pomeriggio, il mercoledì mattina e pomeriggio e il giovedì mattina. Le conferenze verteranno sui 4 argomenti

seguenti: normativa veterinaria e sanitaria, risultati della ricerca, aspetti tariffari e doganali, aiuti strutturali al settore. Alcuni oratori della Commissione, specializzati in ciascun settore, prenderanno la parola e risponderanno alle domande del pubblico. Il programma delle conferenze, nonché le modalità di partecipazione, saranno riportati nel catalogo degli espositori. La Commissione ospiterà inoltre nei propri stand le organizzazioni professionali europee che ne facciano richiesta, per esporvi le loro pubblicazioni o per organizzare eventuali contatti.

Una seconda edizione di PESCA Partenariat

In seguito al successo di *PESCA Partenariat* organizzato a Porto nel 1998 nel contesto dell' Iniziativa PESCA, una seconda edizione di questa manifestazione è stata organizzata a Cork, in Irlanda, per il 26 e 27 giugno 2000. Organizzata in collaborazione con la Commissione europea, Direzione generale della Pesca e il Board Iascaigh Mhara (Irish Sea Fisheries Board), l'evento permetterà alle PMI selezionate di stabilire degli accordi di cooperazione tecnica, finanziaria e commerciale con le PMI di altri paesi dell'Unione europea.

Le PMI della catena della pesca e dell'acquacoltura, comprese quelle del settore della trasformazione e della commercializzazione, potranno sviluppare ancora una volta nel corso di questa nuova edizione chiamata *PESCA Partenariat 2000* degli scambi bilaterali internazionali in grado di potenziare la loro competitività. L'iniziativa è aperta a qualsiasi forma di cooperazione (joint-venture, accordi commerciali, trasferimenti di tecnologia, assistenza tecnica, formazione, ecc.). L'edizione precedente, strumento di analisi estremamente efficace, aveva permesso ad un'impresa partecipante su tre di concludere accordi di cooperazione.

Quasi il 70% delle PMI presenti aveva allacciato, inoltre, dei contatti in grado di sfociare in ulteriori accordi. Il Partenariato di Cork accoglierà più di 40 imprese irlandesi che abbiano un serio progetto di sviluppo internazionale e 150 imprese del resto d'Europa.

Un catalogo in tre lingue (francese, inglese e spagnolo), con una presentazione dei progetti migliori di cooperazione nonché delle schede descrittive delle PMI del paese ospitante, sarà messo a disposizione delle PMI interessate¹. Il catalogo permetterà alle PMI di identificare i partner che desiderano incontrare. Qualche giorno prima dell'evento

ogni impresa riceverà un calendario degli incontri e per le PMI che avessero difficoltà linguistiche sarà disponibile a richiesta un servizio di interpretariato.

¹ Le imprese che desiderano ricevere informazioni dettagliate e il catalogo possono rivolgersi a Patrick Sinnott, Metra Sofres Ltd., Melrose House, 42 Dingwall Road, Croydon CR0 2NE, UK - Tél. (44-20) 86 88 55 35 - Fax. (44-20) 86 88 40 05 E-mail: pesca-partenariat@tmssoftres.com oppure consultare il sito Web della DG Pesca: http://europa.eu.int/comm/dg14/cork2000_en.htm

TAGLIANDO D'ABBONAMENTO

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale Pesca,
Unità «Comunicazione e informazione»,
Rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles,
o via fax n° (32-2) 299 30 40
E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

Desidero ricevere gratuitamente la rivista *La Pesca europea* (5 numeri l'anno)

in: ES DA DE EL EN FR IT NL PT FI SV

Numero di esemplari: _____

Cognome: _____ Nome: _____

Organizzazione: _____ Titolo: _____

Via: _____ N°: _____

CAP: _____ Città: _____ Pays: _____

Téléphone: _____ Fax: _____

E-mail: _____